LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

http://www.archiviolastampa.it/

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 42
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
18 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Contro il torchio

E' stata pubblicata la situazione della Banca d'Italia al 31 dicembre 1948, dalla quale risulta che la circolazione monetaria ha raggiunto a quella data miliardi 963, con un aumento nel solo mese di dicembre di ottantasei miliardi.

Occorre subito notare che l'ultimo mese dell'anno rappresenta un mese eccezionale per molti motivi, fra cui principalmente il pagamento dei coupons, la tredicesima mensilità agli impiegati statali: motivi che non si ripresenteranno molto probabilmente che nel giugno e dicembre dell'anno in corso. Prendiamo anche atto di quanto autorevolmente si apprende dai circoli ufficiali vicini al ministero del Tesoro: che nel mese corrente gli ottantasei miliardi sono già ridotti a circa sessantaquattro e che una parte di essi sono devoluti a pagare l'esportazione. E' noto che il governo incassa dagli esportatori la valuta e paga ad essi con lire. Una notevole parte dell'aumento della circolazione sarebbe appunto dovuta a questi rimborsi, di fronte ai quali vi sono le valute pregiate a disposizione del Tesoro. Si sostiene perciò a Roma che questo aumento di circolazione ha un carattere speciale; è meno gravoso degli aumenti verificatisi in questi ultimi tempi, i quali non avevano un contro-valore.

Noi non neghiamo che vi sia del vero in questa considerazione. Ma è opportuno osservare che sarebbe un errore considerarla esatta al cento per cento, sia perchè l'importo della valuta pregiata non corrisponde in tutto all'aumento della circolazione, ed anche perchè questo aumento influisce, diminuendolo, sul valore della enorme massa di biglietti. Non bisogna dimenticare che, mentre la moneta estera degli esportatori rimane ferma, inerte nelle casse pubbliche, i biglietti circolano rapidamente. Prima conseguenza è l'aumento dei prezzi. E' errato affermare che i prezzi si siano stabilizzati, giacchè si nota una tendenza all'aumento come è dimostrato dall'indice del costo della vita calcolato dalla divisione statistica della nostra città. Si aggiunga che parte della ricchezza nostra rimane all'estero. Non facciamo torto ad una parte degli industriali se affermiamo che non tutta la valuta ottenuta dall'esportazione va allo Stato. Parte o buona parte rimane all'estero sottraendo così al consumo interno, senza corrispettivo, alcuni prodotti. Ne deriva la logica conclusione che il torchio rappresenta sempre, ed in ogni occasione, una grave malattia anche se, nell'ipotesi sopracitata, un'aliquota dei suoi giri è controbilanciata. La febbre invece di 40, segnerà soltanto 39, ma è sempre febbre.

Ove poi si ricordi che all'aumento della circolazione si aggiunge sempre quello delle sottoscrizioni ai buoni del Tesoro, non si ha ragione di essere ottimisti. Se, da un lato, il governo può essere lieto della fiducia del pubblico, dall'altro, questa via è pericolosa perchè ogni aumento dei buoni del tesoro significa un aumento dei debiti dello Stato. Nel mese di gennaio l'eccedenza attiva delle sottoscrizioni ai buoni del tesoro ordinari (differenza fra rimborsi e nuove sottoscrizioni) è aumentata di circa trenta miliardi di lire, cioè un miliardo al giorno. Nella seduta di martedì l'on. Pella, rispondendo all'on. Dugoni che faceva la proposta di un prestito per far fronte alle spese, disse molto giustamente che non poteva seguire questo consiglio perchè « non si può coi prestiti fronteggiare le spese ». Ottima risposta ed ottimi propositi. Ma è lecito chiedere all'on. Pella se gli ininterrotti aumenti dei buoni del Tesoro non siano per caso altrettanti prestiti, vincolati per di più ad una scadenza di dodici mesi e perciò più pericolosi? A noi pare che nella sostanza non vi sia differenza alcuna, e che purtroppo, per fare fronte alle spese nella parte non coperta dalle imposte, il Ministro finora non abbia fatto appello che al torchio o alle sottoscrizioni del pubblico denaro (buoni del Tesoro).

Purtroppo per molto tempo ancora dovremo assistere a questo fenomeno: aumento della circolazione o aumento dei buoni: se i buoni del tesoro aumentano, diminuisce la circolazione. Almeno è da sperare che vi sia questa perequazione. Ambedue le cifre in ogni modo sono preoccupanti, giacchè i debiti dello Stato ascendono oggi a circa duemila miliardi e i buoni del Tesoro toccano la cifra di 1370 miliardi e 665 milioni, più del 70 per cento del debito complessivo. Abbiamo ragione o torto di insistere presso il governo perchè a poco a poco, ma con metodo costante, si muti strada?

Dichiarazioni di Sforza dopo la seduta dell'O. E. C. E.

"E' nato un governo europeo„

Accettata la proposta del ministro degli Esteri italiano che l'organizzazione economica continui ad esistere anche dopo il 1952 - Costituito un organo consultivo permanente

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 17 febbraio.

Conferenza stampa alla sede dell'OECE, al palazzo ai margini occidentali della città, chiamato il castello della Muette. Un esercito di automobili nelle strade e nei viali intorno, nell'atrio del palazzo la solita atmosfera da lega delle Nazioni, conferenza della pace, e simili; un correre, un affaccendarsi di segretarie con gli occhiali e di giovanotti con borse sotto il braccio e l'aria importante. In una sala con grandi finestroni aperti verso il parco, un ricamo di alberi nudi e neri contro il cielo già primaverile, il ministro Spaak, presidente del consiglio dell'OECE e del comitato dei nove, racconta a cento giornalisti che da stamane l'attività dell'OECE è entrata in una nuova fase, che si sono prese risoluzioni di importanza vitale per l'avvenire d'Europa, che la buona volontà di tutti i nove stati (di cui fanno parte la Bizonia e il territorio di Trieste) e il leale desiderio di intendersi, hanno portato in meno di un anno "attraverso compromessi ragionevoli" a un accordo salutare.

Buona volontà europea

Alto, aitante, paffuto, un piccolissimo naso schiacciato da due giganteschi occhiali cerchiati, Spaak con amabile accento belga, conferma le notizie già date; stamane il consiglio, accettando la proposta del comitato dei nove, convinto della necessità di accelerare i suoi lavori per accentuare la sua autorità, ha deciso di costituire un organo consultivo incaricato di esaminare quali siano i problemi più urgenti e di suggerirne la soluzione; i sette governi rappresentati nel consiglio esecutivo (Inghilterra, Francia, Italia, Olanda, Svezia, Svizzera, Turchia) potranno essere invitati dal presidente del consiglio, cioè il signor Spaak, ogni volta che questi lo creda opportuno, a mandare i loro ministri responsabili che, sotto la presidenza della stesso Spaak, formeranno il detto organo consultivo. Anche il consiglio sarà spronato a maggior lavoro riunendosi a periodi regolari e almeno quattro volte l'anno. Ci si è preoccupati di non portare mutamenti all'organizzazione com'è attualmente, ma di darle una parte più attiva.

Si è stabilito (su proposta del ministro Sforza) che l'OECE debba sussistere anche oltre il 1952; cosa importante, ha detto Spaak, come prova della volontà dell'Europa di continuare il suo sforzo ricostruttivo anche quando gli aiuti dell'America saranno venuti a cessare. Il Consiglio inoltre ha fissato il programma dei suoi lavori per l'anno 1949-50; si è dato come parola d'ordine a tutti gli Stati di fare quanto è necessario per arrivare dentro l'anno alla stabilizzazione monetaria e finanziaria; se questo si otterrà, ha detto Spaak, si sarà fatto un passo importante, anzi decisivo, verso la ricostruzione europea.

I 19 Stati potranno dimostrare nelle riunioni periodiche di avere fatto quanto sta in loro per ridurre al minimo le importazioni e aumentare le esportazioni verso gli Stati Uniti. Questo OECE sta diventando una cosa grossa, ha concluso il ministro; deve diventare popolare fra la gente, riscaldare gli animi e le volontà di tutti; a questo scopo, poichè questa sigla OECE è piuttosto ostica e serve male lo scopo, invitiamo i giornalisti presenti a proporre per l'organizzazione un nome nuovo...

— Spaakistan — ha suggerito un giornalista.

— ...sans faire des plaisanteries — si è affrettato ad aggiungere Spaak, senza far giochi di parole.

Un errore del secolo scorso

Dopo aver lodato l'azione courageuse et sage del Consiglio, Spaak ha incoraggiato i presenti a fargli domande e a chiedergli spiegazioni. E subito uno ha chiesto se stamane al Consiglio si sia parlato dei rapporti con l'est europeo; al che il ministro ha risposto laconicamente con una sola sillaba: « No... ».

Che stamane il Consiglio abbia preso una risoluzione importante, che quel comitato consultivo di sette ministri responsabili e di sette nazioni sotto la presidenza di un ottavo, il signor Spaak, sia il primo parlamento europeo e anticipi su questa via il Consiglio dell'Europa che dovrà riunirsi fra due mesi a Strasburgo, questo lo ha detto stamane anche Sforza, parlando all'Associazione dei giornalisti anglo-americani che lo avevano invitato a una delle loro periodiche colazioni settimanali. Sforza siedeva alla destra del presidente dell'Associazione, che aveva alla sua sinistra l'ambasciatore Quaroni. Parlando in francese, ma intercalando ogni tanto frasi in inglese, e poi rispondendo in inglese alle domande, Sforza ha divertito molto i giornalisti che spesso l'hanno interrotto con risate e battimani e alla fine si sono alzati in piedi a fargli un grande applauso.

Incimurrito come è da due mesi, Sforza ha fatto ridere tutti iniziando le sue dichiarazioni con un accenno al suo malessere: « Voi vedete in me un esempio vivente dell'esportazione della Grippe italienne » (come chiamano a Parigi l'influenza). Stamane, ha detto poi, è successa una cosa grande, la nascita di un governo europeo; è la prima volta dal tempo del Sacro Romano Impero. Stamane, ha continuato, abbiamo eliminato un errore del secolo XIX che creò gli stati nazionali e affermò l'indipendenza delle nazioni; noi abbiamo affermato invece il principio dell'interdipendenza delle nazioni d'Europa. Il Consiglio dell'Europa che si costituirà a Strasburgo e l'OECE sono gli strumenti per creare l'unità d'Europa. Della Germania — ha continuato — vogliamo fare una democrazia; mentre una grande dittatura boreale (l'allusione è stata accolta da risate) vorrebbe farne un esercito. L'Occidente deve dare un esempio alla Germania e invitarla nel suo seno. Può darsi che essa non sia sincera, ma se anche il suo governo sarà ipocrita, ebbene, « l'ipocrisia è sempre un omaggio alla virtù ».

Un giornalista inglese gli ha chiesto che cosa deve fare l'Inghilterra.

— L'Inghilterra — ha risposto — può seguire due strade, o stare con il proprio impero o stare con l'Europa nella quale avrà una parte di primo piano.

— Quale delle due vie dovrebbe seguire l'Inghilterra? — ha chiesto il giornalista.

— Lo vada a chiedere ai suoi uomini politici — ha risposto Sforza.

L'Italia in Africa

Sforza ha accennato fra l'altro alla necessità che la collaborazione europea si estenda anche all'Africa, ripetendo gli argomenti esposti in una intervista concessa al Monde e che il giornale riporta nella sua edizione di stasera. Nell'intervista Sforza ha ricordato l'importanza che assume l'Eritrea nell'economia africana e la necessità che l'Italia non sia esclusa dall'amministrazione fiduciaria di essa.

« L'Eritrea, cosa che pochi sanno, è il solo centro industriale tra l'Egitto e il Kenia, tanto per i capitali che l'Italia vi ha investito (poco meno di tre miliardi alla data del 1939, più di 140 miliardi al corso attuale) quanto per gli impianti industriali efficienti e non ancora del tutto sfruttati (fabbriche tessili, di sapone, di bottoni, centrali elettriche, industrie alimentari, distillerie, cantieri navali, una modernissima fabbrica di birra, cento e più officine meccaniche, ecc.).

« Ecco un vasto campo per l'impiego e l'istruzione degli indigeni. La decadenza industriale che seguirebbe all'esclusione dell'Italia provocherebbe la paralisi progressiva dei mercati di consumo che stanno sviluppandosi in quel vasto e importante settore del continente africano ».

Ricordiamoci, ha concluso l'intervista il ministro, che « l'Europa democratica ha un assoluto bisogno, per salvarsi, di dare sviluppo all'Africa ».

Paolo Monelli

Il conte Sforza tra i giornalisti (Telefoto)

Il piano Fanfani-case approvato alla Camera

Contributi per un gettito annuo di oltre 47 miliardi - La costruzione in un settennio di 900 mila vani - A maggio l'inizio dei lavori

Roma, 17 febbraio.

Il Piano Fanfani-Case è stato finalmente approvato dalla Camera, dopo una lunga serie di peripezie parlamentari. Passato infatti dopo accaniti dibattiti al vaglio della Camera nell'agosto dello scorso anno, il progetto era stato poi radicalmente mutato dal Senato e presentato nuovamente a Montecitorio senza più le caratteristiche della lotteria con il sistema dei « buoni-casa » e senza il finanziamento con il prestito forzoso.

Prezzo degli appartamenti

Il Piano Fanfani « per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case popolari » verrà ora attuato mediante il contributo di tutti i lavoratori nella misura del 0,60 % della retribuzione globale netta, e quello dei datori di lavoro nella misura dell'1,20 % per ogni stipendio o salario pagato a ciascun lavoratore dipendente. Il contributo dello Stato è stabilito nel 4,30 % sul complesso dei versamenti mensili fatti dai lavoratori e dai datori di lavoro. Si avrà così un gettito annuo di oltre quarantasette miliardi, che andrà progressivamente aumentando per l'apporto delle quote di ammortamento e di affitto delle case costruite, fino al massimo di 57 miliardi nel settimo anno.

Durante questo periodo è prevista la costruzione di oltre novecentomila vani, pari a 180 mila alloggi da una a cinque stanze, esclusi gli accessori. Gli appartamenti saranno ceduti sia in proprietà con riscatto venticinquennale, sia in affitto per i lavoratori meno abbienti.

Si calcola che un appartamento medio di tre stanze ed accessori verrà a costare un milione e mezzo, cosicchè la rata di ammortamento venticinquennale, che beneficia di ogni franchigia fiscale, sarà di 5000 lire al mese. Il canone degli appartamenti dati in affitto sarà stabilito in misura equa, tenuto conto delle varie condizioni del mercato. I lavoratori che abbiano compiuto i 59 anni di età o siano ex-tubercolotici dimessi da sanatorio da non oltre tre anni, o lavoratori del mare avvicendati, oppure prestino la loro opera occasionalmente, sono esclusi dall'obbligo del versamenti. I lavoratori capi-famiglia che abbiano invece a carico complessivamente più di tre persone pagheranno un contributo del 0,40 per cento.

L'assegnazione delle case sarà disciplinata da un regolamento che terrà conto in un primo tempo di coloro che si trovano in particolari situazioni di disagio.

Il Piano Fanfani è stato approvato nel testo modificato dal Senato non senza un accalorato dibattito. La minoranza proponeva tra l'altro la sostituzione dei contributi dei lavoratori con un apporto dei proprietari e locatari di appartamenti aventi un numero di vani eccedenti il normale fabbisogno familiare.

A questo proposito però è bene ricordare che il Senato, mediante un articolo inserito nel piano Fanfani, concede la facoltà ai comuni di applicare, fino al 31 dicembre 1955, una imposta a carico di coloro che occupano a qualsiasi titolo appartamenti con un numero di vani di abitazione superiore al normale fabbisogno famigliare. La maggioranza invece ha espresso parere che la legge dovesse al più presto diventare esecutiva proponendo di approvarla senza altre modifiche.

Niente « caro-affitti »

Tutti gli emendamenti della minoranza sono stati respinti. E' stato accettato alla unanimità un ordine del giorno dell'on. Cucchi, comunista, che raccomanda l'assegnazione degli alloggi in rapporto al maggiore bisogno; che vieta la cessione degli alloggi a terzi prima dell'avvenuto riscatto e la consegna degli alloggi stessi a coloro che risultino volontariamente disoccupati. La legge entrerà in vigore nelle sue articolazioni nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale ». Verso maggio, quindi, dovrebbe cominciare a lavorare la cazzuola.

Approvato il ponderoso disegno di legge del Fanfani-case la Camera ha preso quattro giorni di vacanze, fissando la prossima seduta a mercoledì. Al termine della giornata odierna il ministro del Tesoro Pella ha presentato alla presidenza un disegno di legge per la concessione di anticipi a coloro che hanno subito danni e distruzioni a cause di pubbliche calamità. Oggi, negli ambienti di Montecitorio, è stato affermato che nessun progetto è allo studio per la corresponsione di una speciale indennità caro-affitti in relazione agli aumenti dei canoni previsti dalle nuove disposizioni legislative, che saranno quanto prima decise dal Parlamento.

La crociera invernale della flotta italiana

Roma, 17 febbraio.

Le unità della squadra navale italiana si sono dislocate nei porti della Sardegna e del basso Tirreno per il normale ciclo di addestramento invernale.

LA SENTENZA SULLA X MAS

Borghese in libertà

12 anni di reclusione, di cui 9 condonati e 3 già scontati - Condanne miti per tutti - I nostalgici applaudono e i difensori ricorrono in Cassazione

Roma, 17 febbraio.

Oggi alle 4 del pomeriggio nell'aula magna della Sapienza, quando Borghese ha fatto la sottrazione degli anni condonati e di quelli trascorsi in reclusione dal numero degli anni che la sentenza gli comminava, si è accorto di essere ridiventato libero, anzi di avere scontato in più nove mesi di carcere preventivo. Beffardo, ha detto ai fascisti che si spingevano avanti per salutarlo a braccio alzato e ad applaudirlo come un vincitore: « Il governo mi è debitore di nove mesi di libertà ». Ed un fascista ha risposto: « Glieli faremo pagare il giorno che metteremo Parri in prigione ».

Triste fenomeno

Sono manifestazioni di un certo clima miserando che già è stato avvertito in occasione di incidenti occorsi anche nel processo Graziani, anche in piazza in occasione di cortei di giovinotti sconsiderati, anche in un'aula della nostra Università. Non c'è da dire, sostanzialmente, se non che il male del fascismo dunque aveva compiuto negli animi devastazioni più profonde di quanto fuori non apparisse; non c'è da dire se non che i casi dei traviati incorreggibili sono più numerosi di quanti non sapessimo.

E sono queste manifestazioni che ci vengono precisamente da quella parte da cui si invoca a gran voce la necessità di una generale riconciliazione fra gli italiani dei due fronti; dalla parte che rimprovera ai governi democratici di non avere sino ad ora fatto abbastanza perchè un velo d'oblio si possa stendere benefico sulle passate sventure della nazione. Non è così evidentemente che si può raggiungere lo scopo. Nessuno deve poter pensare che i perdoni, i condoni, le amnistie di cui sono stati generosi, prodighi, i governi democratici, siano un segno di debolezza della Repubblica; nessuno parimenti deve farsi illusioni che, se altri motivi di contrasti oggi dividono il popolo italiano, ci sia per i fascisti la possibilità di inserire con la forza o con l'inganno nella lotta politica i motivi che loro sono propri.

Ciò non significa, naturalmente, che qui si voglia entrare nel merito della sentenza deliberata dalla magistratura: una sentenza mite al punto che per il gioco dei condoni ha annullato la pena per il Comandante della X Mas e ha ridotto a scarse proporzioni altre maggiori pene comminate ai coimputati: dodici anni a Borghese (condonati 9); quindici a Ungarelli Ungarelli (che non fruisce di condono essendo latitante); quattordici a Del Giudice (9 anni e 4 mesi condonati); venti a Filippo Mariucci (13 anni e 6 mesi condonati); Ernesta Bonaccorsi e Augusto Castaldi sono stati assolti per insufficienza di prove; Livio Masnaghetti, Mario Riberti e Mario Frigerio per non aver commesso il fatto; Nazzareno Brunetti perchè il fatto non costituisce reato; Gennaro Riccio Antonio, Di Giacomo Tommaso, Murgi Pietro, Paolo Magretti, Pietro Benvenuti, Antonio Ghinassi per amnistia.

L'attesa del verdetto

Come si vede, lunga è la lista degli assolti e per molti sarà causa di sorpresa, per quanti per lo meno si ricordano che cosa furono le imprese della X Mas. Ma era difficile pensare ad esse dall'interno dell'Aula della Sapienza dove stamane era adunato, oltre ai parenti degli imputati, lo stato maggiore del neofascismo romano che è rimasto in attesa per tutte le sei ore che la Corte ha passato in Camera di consiglio. Verso le quattro un capitano dei carabinieri ha intimato a quel pubblico di ricordarsi l'obbligo di astenersi da ogni manifestazione. E' entrata allora correndo in aula per occupare un posto in prima fila la principessa Borghese, seguita dal figlio e dalla figlia maggiore e dal cognato, principe Flavio, capo della nobile famiglia. I due fratelli Valerio e Flavio non si parlavano da anni: Flavio difatti, dopo l'8 settembre aveva seguito il governo legittimo, mentre Valerio aveva dato aiuto al tedesco invasore. Ma in questi ultimi tempi la conciliazione era avvenuta superando le inferriate del carcere, e anzi Flavio è intervenuto per aiutare finanziariamente la famiglia del fratello che versava in condizioni disagiate. Ai parenti seguì il pubblico fascista.

Si aprì la porta della stanzetta degli imputati: vennero avanti in fila tra i carabinieri. Avanti a tutti, ammanettato, il principe Borghese, il primo che in molti secoli della storia della famiglia, sia stato condannato. Finalmente la Corte. Nel silenzio profondo che si è steso nell'aula il Presidente legge e c'è un istante di sbigottimento: i giudici difatti avevano commesso un errore nel calcolo degli anni di condono da applicare a Borghese e il presidente legge « otto anni » invece di nove. Il principe, in sostanza, avrebbe dovuto rimanere in carcere altri tre mesi. Ma gli avvocati si alzano, rifanno i conti insieme ai giudici, i magistrati si convincono e gli anni di condono vengono mutati da otto in nove nel dispositivo della sentenza. Allora gli avvocati informano Borghese che sarà libero con effetto immediato e annunciano del pari che presenteranno ricorso in Cassazione tanto per non doversi dichiarare nemmeno parzialmente soddisfatti.

Vittorio Gorresio

Come saranno pagati gli aumenti agli statali

Gli arretrati dal 1° novembre 1948 corrisposti probabilmente il mese entrante - Dal 1° luglio '49 gli aumenti potranno ancora essere maggiorati

Roma, 17 febbraio.

Gli statali dal 1° novembre 1948 al 30 giugno 1949 avranno mensilmente gli aumenti previsti dal progetto governativo, ossia:

L. 1900 per gli uscieri, operaie specializzate ed operai comuni; L. 2000 per il grado XIII, gli avventizi di III categoria e gli operai qualificati; L. 2200 per gli uscieri capi; L. 2300 per il grado XII, avventizi di II categoria e operai specializzati; L. 2400 per i primi commessi; L. 2500 per i commessi capi; L. 2600 per gli avventizi di I categoria sub. B.; L. 2800 per gli avventizi di I categoria Sub. A.; L. 3000 per i capi operai; lire 3048 per il personale di grado XI e parificato; L. 3878 per il grado X; L. 4818 per il grado IX; L. 5715 per il grado VIII; L. 6708 per il grado VII; L. 8153 per il grado VI; lire 10.239 per il grado V; ecc. Per ogni grado sono compresi anche i parificati.

Gli arretrati saranno corrisposti non appena il disegno di legge presentato dal governo avrà avuto la sanzione del Parlamento, ciò che potrebbe avvenire anche verso la fine del mese corrente. A decorrere dal 1° luglio '49, ossia con il prossimo esercizio finanziario '49-'50, gli aumenti potranno essere maggiorati. Il Governo infatti preparerà entro l'aprile prossimo un disegno di legge aggiuntivo per gli ulteriori aumenti che saranno subordinati alle maggiori entrate del bilancio statale.

Le ultime decisioni

Queste in sostanza le conclusioni che si possono trarre dalla decisione della commissione di Finanza e Tesoro della Camera che, dopo lungo dibattito, ha approvato, come previsto, con 20 voti contro 15 e uno astenuto la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Sullo, che propone l'adozione del progetto governativo e nella seconda parte nuove provvidenze. Quest'ultima parte è stata votata con 17 sì e 19 astensioni, ma l'on. De Gasperi ha già annunziato queste ulteriori provvidenze per il nuovo esercizio finanziario.

Nei comizi indetti per il 20 dalla C.G.I.L. si vedrà come gli statali accoglieranno l'orientamento della commissione. Si ha fondato motivo di ritenere che gli statali non vorranno sovrapporsi alle decisioni parlamentari, tanto più che il governo è ormai moralmente impegnato attraverso le pubbliche dichiarazioni di De Gasperi a portare ulteriori miglioramenti alle loro retribuzioni dal primo luglio prossimo. La misura di essi, però, è subordinata alle maggiori entrate statali, una quota delle quali sarà destinata a questo scopo. Lo si concordò nel Consiglio dei Ministri di ieri insieme alla decisione di destinare tuttavia il 70-80% delle nuove maggiori entrate a fini produttivistici.

Nella seduta di domani il Consiglio dei Ministri inizierà l'esame dei bilanci dello Stato per l'esercizio '49-'50, che saranno presentati alle Camere entro la fine di questo mese. Le entrate sono previste per il prossimo esercizio esattamente in 1047 miliardi di lire e le spese in poco più di 1370 miliardi di lire. Pertanto il deficit previsto è di 333-340 miliardi di lire, che sarà inferiore di una ottantina di miliardi a quello contemplato per l'esercizio in corso (407 miliardi). Come quest'anno, si prevede di coprire una parte del disavanzo dell'esercizio '49-'50 con una quota del fondo lire (70-80 miliardi di lire circa). Occorre infine tener presente che se sul futuro bilancio non gravassero anche le somme dovute a Paesi ex-nemici (URSS, Grecia, Jugoslavia, ecc.), a titolo di riparazioni e risarcimento danni di guerra ai connazionali residenti in Tunisia, il bilancio di previsione sarebbe vicino al pareggio.

Il direttivo della C.G.I.L.

Mentre in tutta Italia sono in corso o si annunziano imminenti scioperi (quello dei dipendenti enti locali prosegue, ma con larghe defezioni), inizierà domattina i suoi lavori il comitato direttivo della C.G.I.L., con un nutritissimo ordine del giorno. Argomento principale è però la situazione sindacale determinata dall'atteggiamento della Confindustria. I rappresentanti delle correnti di minoranza sembrano decisi a dare battaglia per l'atteggiamento della maggioranza socialcomunista che avrebbe ispirato alcune agitazioni in corso a fini politici. I dibattiti dello stato maggiore della C.G.I.L. proseguiranno fino al 22 e *l'Unità*, quasi compiaciuta, rileva stamane che « la discussione si apre in un clima di lotta accesa ».

La voce secondo la quale il prossimo Congresso della C. G. I. L. si terrà a Torino è stata smentita; « l'esecutivo — ci si è detto alla segreteria della C.G.I.L. — stabilì che il Congresso si svolgerà a Genova in giugno, e nessuna modificazione è intervenuta per tale deliberato ».

V. S.

Torna Guglielmo Giannini tra i banchi di Montecitorio

Roma, 17 febbraio.

Il prossimo e ormai certo reingresso di Guglielmo Giannini a Montecitorio minaccia di provocare un terremoto con relative vittime. La vittima, per meglio dire, sarà una sola, e nella persona del deputato che dovrà cedere il proprio seggio al fondatore dell'Uomo Qualunque. In un primo tempo si era detto che la sorella di Giannini, la deputatessa Olga, eletta con i resti della lista nazionale, avrebbe lasciato il posto al fratello, ma le cose non stanno così; l'on. Olga Giannini fu eletta con un cospicuo numero di resti del Blocco nazionale e non ad essa tocca di andarsene, bensì a coloro che furono eletti con un numero basso di voti di consolazione. Questi sono quattro: Enrico Parri, repubblicano; Calamandrei, di Unità socialista; Alliata del Partito monarchico, e Petrone, democristiano.

Molto probabilmente toccherà proprio all'ultimo l'ingrato còmpito di fare i bagagli, giacchè la giunta delle elezioni nel riesaminare le schede nulle della circoscrizione di Roma del Blocco nazionale ne ha trovate valide un numero sufficiente a raggiungere il quoziente richiesto per la rielezione di Guglielmo Giannini.

Sette miliardi stanziati a favore dei comunali

Roma, 17 febbraio.

La segreteria della Federazione nazionale dipendenti enti locali, aderente alla CGIL, accompagnata dall'on. Di Vittorio, è stata ricevuta questa sera dal ministro del Tesoro on. Pella. Nel corso del colloquio sono state esaminate le rivendicazioni avanzate dalla categoria: Per quanto riguarda l'adeguamento delle pensioni si è ottenuto lo stanziamento della somma di 7 miliardi e mezzo, atta a coprire il relativo onere.

Il ministro inoltre ha assicurato che lo schema di provvedimento legislativo predisposto dalla commissione di studio e già distribuito ai ministri interessati, sarà subito presentato al Consiglio dei ministri e sottoposto, successivamente, all'esame del Parlamento. Circa le rivendicazioni riguardanti il personale non di ruolo e l'emendamento all'art. 8 del disegno di legge concernente i miglioramenti economici, il ministro Pella si è riservato di esaminare le proposte della Federazione.

Gli assassini ancora latitanti sotto la minaccia dei complici

Un appello della Questura di Milano - Il Trincheri riconosce in una foto "Pedro„ l'uccisore del Massaza: è il Buratto - Gli uomini della volante rossa identificati

Milano, 17 febbraio.

Una clamorosa conferma di quanto abbiamo dato ieri notizia è stata oggi prodotta proprio da Eligio Trincheri, che, insieme al Finardi, uccise il 27 gennaio scorso il giovane Felice Ghisalberti. Una fotografia dell'operaio di ventun anni Natale Buratto (non Boratto) di Antonio e di Angelina Ferrario, abitante in via Porpora 43, occupato alle officine O.L.A.P., dove il dott. Massaza era capo dell'ufficio paghe, mostrata al Trincheri, è stata da questi riconosciuta come quella di « Pedro », il misterioso terzo omicida. Dal giorno del suo arresto Eligio Trincheri cercò sempre di ricordarsi il nome di questo « Pedro », il nome cioè di colui dal quale egli stesso e il Finardi erano stati guidati nella spedizione contro il professionista di piazza Leonardo da Vinci 9. Forse il Trincheri non aveva mai saputo veramente come si chiamasse, ma vedendone la fotografia, è scattato: « Pedro! », ha esclamato.

Il mistero, da quel momento, non avvolge più quest'altra figura di criminale: il muto confronto fra il Trincheri e una fotografia ha portato alla luce anche l'assassino del dott. Massaza. Il Buratto, infatti, si allontanò, giorni fa, dal suo posto di lavoro improvvisamente, cioè dopo l'arresto del Trincheri e la fuga del « tenente Alvaro », alias Giulio Paggio, perchè soltanto allora si sentì in pericolo. Con questa nuova documentata identificazione, il campo delle indagini automaticamente si restringe: le persone fermate perchè sospettate in un primo momento (eccezion fatta per l'autista Adriano Bellinzoni, che è stato avviato al carcere di San Vittore, sotto denuncia di favoreggiamento) sono state rilasciate. Così hanno riacquistato la libertà, con il riconoscimento più ampio della loro innocenza, sia il « tenente Alvaro » numero due, ossia il valoroso partigiano dell'Ossola Bruno Vaghi, e l'ing. Aldo Carboni, fermato domenica scorsa a Firenze.

L'inchiesta, ora, si impernia sui nomi degli uomini della squadraccia di Lambrate: Giulio Paggio, di 23 anni, detto anche lui « tenente Alvaro », e Luigi Comini, di 29 anni, detto « Mister Luisott », rispettivamente comandante e commissario politico della « volante rossa »; il primo ancora latitante, l'altro — come si è dato notizia — fermato ieri e attualmente a disposizione dell'autorità in una camera di sicurezza della Questura centrale. Dietro costoro ci sono Sante Marchesi, detto « il marchese » — il poeta autore di un inno che esalta le gesta della tenebrosa organizzazione —, Giordano Biadego, Luigi Cimpinelli, il Trincheri, il Finardi e, ultimo, Natale Buratto: uomini della « volante rossa » agli ordini del Paggio. Infatti va rilevato che, mentre per l'esecuzione del Ghisalberti furono incaricati il Trincheri e il Finardi, che conoscevano le sue abitudini, il diabolico « tenente Alvaro », per eliminare il Massaza, unì ai due il giovane Buratto, che doveva certo averlo visto spesso nella fabbrica.

Intanto, stasera, si apprende che l'autorità inquirente ha rivolto un appello ai responsabili dei due delitti che ancora mantengono la latitanza. L'appello consiste in una sola parola: « Costituitevi! ». Si tratta di un invito che interessa, soprattutto, gli assassini, in quanto circostanze accertate in maniera inequivocabile nelle ultime ore, assicurano che la loro vita è in gravissimo pericolo. Essi sarebbero braccati, più che dai carabinieri e dagli agenti di polizia, dai loro stessi capi, decisi a sopprimerli per impedire che da una loro cattura escano rivelazioni irreparabili. Non è, infatti, la prima volta che si verifica una situazione simile: basta ricordare la soppressione di terroristi avvenuta in Emilia, recentemente, per evitare che le rivelazioni dei ricercati compromettessero piani e personaggi assai più importanti, e basta ricordare anche che, per la nota vicenda dell'oro di Dongo, sul lago di Como persero la vita, in circostanze analoghe, il famoso capitano Neri e la partigiana Gianna Tuissi.

E', quindi, da ritenere che la latitanza dei responsabili dei crimini del 27 gennaio non potrà durare che poco ancora, le loro fotografie e i loro connotati essendo, ormai, in possesso di tutte le polizie della Repubblica e di quella internazionale.

Torbidi a Isola Liri

Scontri tra polizia ed operai asserragliati nelle cartiere - 7 feriti tra i rivoltosi e 23 tra gli agenti - La resa dopo l'arrivo dei carri armati

Roma, 17 febbraio.

Si ha notizia da Frosinone che questa mattina sono suonate improvvisamente le sirene di allarme delle cartiere meridionali di Isola Liri che sono occupate dagli operai in agitazione in seguito all'annunciato licenziamento di 50 operai. La popolazione si riversava nelle strade e, in unione con gli operai, formava blocchi stradali all'imbocco delle strade provenienti da Sora e Fontana Liri.

Secondo le notizie pervenute al Ministero dell'Interno, risulta che i rinforzi di polizia, giunti sul posto, dopo aver rimosso il blocco stradale, si dirigevano verso lo stabilimento « Cartiere » ma venivano accolti, dall'interno, da una fitta sassaiola, da lancio di bombe a mano e lacrimogene e da colpi di arma da fuoco. Di fronte all'atteggiamento assunto dagli operai ai quali si era unita parte della popolazione, i carabinieri e gli agenti, per non farsi sopraffare, erano costretti a far uso delle armi sparando prima alcune raffiche in aria e poi contro i rivoltosi i quali malgrado tale intervento conservavano un atteggiamento aggressivo. A seguito dell'azione della forza pubblica, la folla si diradava, sì che era possibile ristabilire l'ordine e rimuovere un secondo ed un terzo blocco stradale.

Sempre secondo le notizie del Ministero dell'Interno, dopo presidiati gli accessi allo stabilimento e proceduto all'arresto di quattro principali responsabili, fra cui il segretario della locale Camera del Lavoro, Potini, e fermati altri dieci individui per accertamenti, avuto sentore, per dichiarazioni di operai non aderenti al movimento e riusciti ad allontanarsi dallo stabilimento, che i rivoltosi avevano determinato di immettere la corrente ad alta tensione nei reticolati sovrastanti il muro di cinta e nei numerosi cancelli, le forze dell'ordine reputavano indispensabile richiedere l'intervento di autoblinde per sfondare l'ingresso e penetrare nello stabilimento ove s'erano asseragliati circa mille operai.

Il comandante dell'autocolonna della legione « Lazio » colonnello Luca, ha invitato gli operai ad abbandonare la resistenza. Gli operai, a seguito dell'arrivo dei carri armati e di altri rinforzi uscivano finalmente dalla fabbrica che veniva subito occupata dalle forze di polizia che la presidiavano senza altri incidenti.

Nei conflitti risultano feriti, 14 carabinieri, nove agenti e sette rivoltosi dei quali uno in gravi condizioni.

A quanto si dichiara dalle autorità gli appartenenti alle forze di polizia sono stati colpiti da pezzi di ferro (rotaie) e da colpi di pietra. Un agente è stato colpito alla testa e dichiarato guaribile in quindici giorni. Un carabiniere, ferito alla spalla, è stato dichiarato egualmente guaribile in quindici giorni.

La segreteria della C.G.I.L. ha inviato al ministro dell'Interno una protesta, invitandolo « a far cessare l'illegale azione della polizia contro le masse lavoratrici ».

SOME RIGHTS RESERVED